

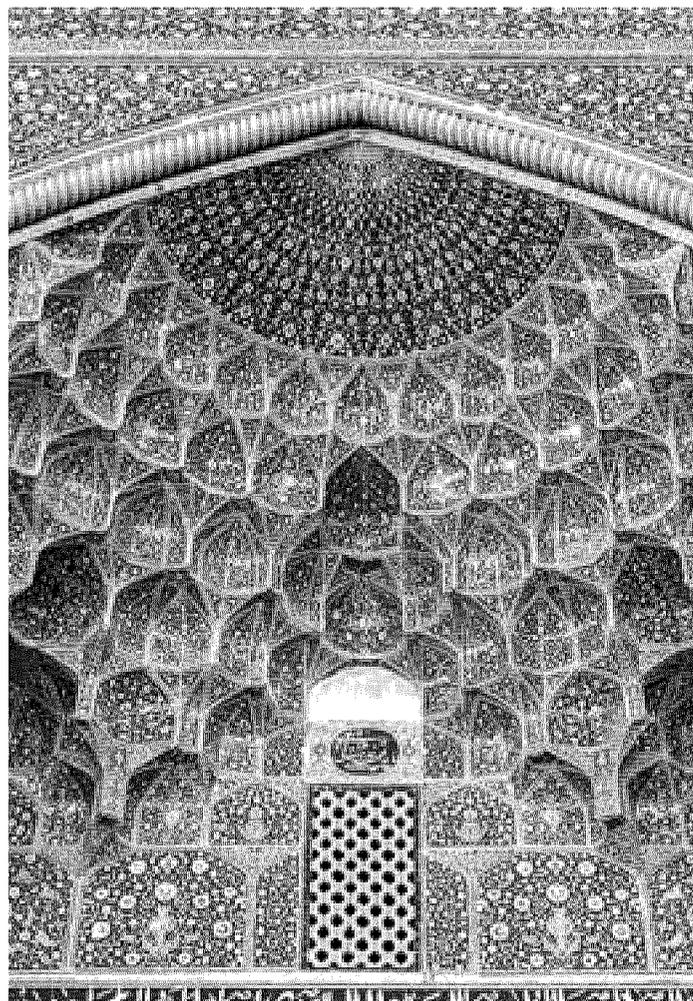
## ARTE

IMMAGINI  
CONTRO DIO

Il libro di Matthiae  
e la lezione di  
Ronchey per il ciclo  
l'islam e l'Occidente

di **Simona Maggiorelli**

**L'**attacco al sito di Palmira e la distruzione di opere antiche a Nimrud, a Ninive e in altri siti dell'antica Mesopotamia ha riportato in primo piano la discussione sull'iconoclastia. Che nel caso dell'Isis non implica solo distruzioni di opere d'arte ma, drammaticamente, anche uccisioni di persone che studiano e tutelano questi reperti che sono patrimonio universale. Dopo l'inaccettabile assassinio di Khaled al-Asaad, l'archeologo "custode di Palmira", Paolo Matthiae ha pubblicato il suo libro più politico, *Distruzioni, saccheggi e rinascite* (Electa), e ha ripreso a fare conferenze culturali e ora di forte impegno civile. L'Unesco denuncia gli attacchi dell'Isis ai siti antichi come «crimini contro l'umanità», invocando l'intervento dei caschi blu. E a mobilitarsi intanto sono gli archeologi che lavorano sul campo in Medio Oriente, rischiando la vita, e poi storici e persino filologi. A cominciare dalla studiosa del mondo bizantino Silvia Ronchey, (autrice fra l'altro di una bella biografia della scienziate alessandrina Ipazia), che al tema delle "Immagini contro Dio" ha dedicato una densa e importante conferenza all'Auditorium di



Roma, inaugurando il ciclo l'islam e l'Occidente, organizzato da Laterza. Analizzando i video diffusi dall'Isis ma anche quelli sulla distruzione dei Buddha di Bamiyan (2001), Ronchey ha ripercorso a ritroso la storia dell'iconoclastia politica e di quella religiosa che ha connotato tutti i tre monoteismi. Con momenti di estrema ferocia soprattutto nella storia cristiana. «Diciassette secoli fa, quando il cristianesimo prese ad affermarsi come religione di Stato in zone del globo - fa notare Ronchey - curiosamente prossime a quelle in cui oggi infuria l'Isis, la giovane chiesa si diede ad aggredire i simboli del politeismo ellenico». La distruzione in seguito operata dai crociati cristiani non ha avuto eguali scrive Franco Cardini ne *Il Califato e l'Euro-*

*pa (Utet)*. Lo storico che sarà all'Auditorium il 22 maggio per parlare dell'assedio di Palmira e del recente attacco dell'Isis, nel suo nuovo lavoro scrive che il divieto di rappresentare gli esseri umani non fu sempre assoluto nell'Islam. Per esempio, mentre a Bisanzio infuriava l'iconoclastia con Leone III Isaurico, nella tradizione islamica umayyade fiorivano rappresentazioni di esseri umani e animali. E gli ottomani a Istanbul furono tolleranti nei confronti dell'arte cristiana. «Duole dirlo - scrive lo storico cattolico -, non è affatto vero che nel corso della storia i cristiani abbiano privilegiato la pace nel propagare la fede, mentre i musulmani sarebbero ricorsi sistematicamente alla violenza. Anzi, è vero quasi perfettamente il contrario»,